

*Il Giappone incontrato dai primi europei*

I giapponesi hanno alcuni costumi buoni  
o aspetti molto buoni  
con i quali si possono comparare  
alle nazioni più nobili e prudenti del mondo  
ed hanno altri aspetti che sono riprovevoli  
e che non potrebbero essere peggiori.

*Alessandro Valignano*

*Il background storico culturale*

È il 25 luglio 1579 quando Alessandro Valignano approda per la prima volta in Giappone sbarcando nel porto di Kuchinotsu, nell'isola di Kyūshū. Vi arriva come Visitatore della Compagnia di Gesù, e quindi come massimo responsabile delle missioni dei gesuiti in Asia. Valignano conosce bene il continente asiatico, dove ha già soggiornato a lungo: a partire dal 1574 ha lavorato per alcuni anni in India, successivamente si è trasferito a Malacca, e infine a Macao, dove si è preso cura anche dei vari problemi amministrativi connessi alle numerose iniziative dei gesuiti che vanno dal Capo di Buona Speranza all'Estremo Oriente. Naturalmente, si è documentato a lungo sulla terra e sulla popolazione che sta per visitare e nutre grandi aspettative nei confronti del Paese del Sol Levante. Fin da quando è passato per la Spagna, sulla via per l'India, ha scritto in termini entusiastici dei giapponesi sulla base della documentazio-

ne a lui accessibile. La sua stima per quel popolo "bianco", che fonda le sue scelte sulla ragione, è cresciuta ancora di più dopo aver confrontato quanto conosce del Giappone con le cose che ha avuto modo di vedere a contatto con le popolazioni del Mozambico e dell'India.

Sono trascorsi quasi quarant'anni da quando i primi portoghesi hanno toccato le terre del Giappone ed esattamente trent'anni dal giorno dell'arrivo di Francesco Saverio (1506-1552) a Kagoshima dove aveva fondato la prima comunità cristiana del Giappone. Ed è proprio dalla prima lettera che Saverio scrisse da Kagoshima, il 5 novembre 1549, che Valignano ha cominciato ad apprezzare il Giappone e la sua cultura: "Primieramente la gente con cui habiamo conversato è la migliore che fin'adesso si sia scoperta e fra l'infedeli me pare non se troveria altra migliore. Generalmente sono di buona conversazione, e gente buona, e non maliziosa, e stimano mirabilmente l'honore più che nessuna altra cosa. Comunemente sono poveri, e la povertà tanto fra li nobili, quanto fra l'altri non si reputa a vergogna. Usano una cosa che mi pare non s'usi in luogo nessuno dei christiani, e cioè che alli nobili quantunque poveri quelli che non lo sono li fanno tanta cortesia quanto se fossero molto ricchi; e per nessuno precio un gentil huomo si mariterebbe con altra casata che non fosse nobile, perché li pare che in questo si perde del honore il quale è stimato più delle ricchezze; è gente molto cortese tra loro, e stimano molto le armi".

Una maggiore conoscenza del Giappone gli fa scoprire nuovi aspetti a cui non aveva pensato e che a somiglianza di padre Luis Frois (1532-1597), ivi vissuto per più di trent'anni, gli fanno scrivere che "i giapponesi hanno cerimonie e riti così diversi da quelli delle altre nazioni che sembra facciano apposta ad essere differenti da qualsiasi altro popolo. Ciò che essi fanno a questo riguardo va oltre

ogni immaginazione e si può dire con certezza che il Giappone sia un mondo 'al rovescio', il contrario dell'Europa". E ancora: "Quelli che vengono qui dall'Europa si trovano di fronte a cose così nuove che, come bambini, devono imparare a mangiare, a sedersi, a parlare; devono apprendere il galateo e tutte le altre cose che fanno... Qui c'è un altro mondo, un altro modo di comportarsi; ci sono altri costumi e altre leggi cosicché molte delle cose che in Europa si ritengono cortesie e onori, qui sono giudicate come grandi affronti e offese, mentre molte cose, che qui sono così comuni che senza di esse non si può vivere né trattare con i giapponesi, in Europa sono ritenute basse ed indegne".

La meraviglia dei missionari provenienti dall'Europa di fronte alla novità e alla diversità del Giappone ha come contrappeso la perplessità dei giapponesi nel trovarsi di fronte a stranieri che sono espressione di un mondo contrario al loro. Due culture, completamente diverse, si trovano di fronte su un piano di parità. Gli europei incontrano, per la prima volta, paesi come Cina e Giappone che esprimono livelli di civiltà tali da costringerli a rivedere la loro idea di essere, in assoluto, culturalmente superiori a qualsiasi altro popolo. Gli europei devono costruirsi una "nuova visione del mondo". È quanto fa Valignano che, gradualmente, cambia il proprio modo di vedere e di valutare il popolo giapponese fino a prescrivere, con il suo documento sul cerimoniale dei missionari, l'unica via che può portare al successo: l'adattamento ai costumi del luogo in cui si trovano. Il Giappone che Alessandro Valignano incontra nel 1579 ha dietro di sé una lunga storia, spesso collegata con la cultura proveniente dalla Cina. Con il Regno di Mezzo il Giappone aveva sempre avuto molti contatti e scambi, tra cui – importantissime – le visite reciproche di dignitari, religiosi e mercanti. Siamo nel V-VI secolo e le varie correnti culturali

provenienti dal continente asiatico, attraverso la penisola coreana o direttamente dalla Cina, hanno un influsso determinante nel forgiare la cultura e la storia del Giappone. Con la cultura continentale giunge nell'arcipelago la lingua cinese e soprattutto la scrittura, ancora assente nel Paese del Sol Levante. Anche la lingua giapponese subisce profonde trasformazioni, in particolare si arricchisce di nuovi termini religiosi e filosofici portati dai religiosi cinesi arrivati in Giappone o dagli studiosi e dai bonzi giapponesi andati in Cina: è anche il momento dell'ingresso in Giappone del confucianesimo e del buddismo<sup>1</sup>.

Il paese, già nelle antiche cronache cinesi, era governato da un imperatore o da un'imperatrice discendenti, secondo la tradizione, dalla dea solare Amaterasu. Fin dai primi secoli dell'era volgare si nominavano governatori per amministrare le province, si raccoglievano le tasse e sussistevano potenti clan con un esteso grado di autonomia. La presenza di questi gruppi molto coesi, che formavano comunità semindipendenti all'interno del paese, continuerà in Giappone fino all'epoca moderna, dando luogo a instabilità politica e a persistenti conflitti armati. I tentativi di centralizzare l'amministrazione statale non avevano dato risultati degni di nota e all'inizio del XVI secolo il paese è ancora sconvolto da una serie infinita di contese e di guerre intestine.

È questo paese che incontrano i primi europei. Il Giap-

---

<sup>1</sup> Negli ultimi giorni della sua prima visita in Giappone (1579-1582) Valignano scrive per i gesuiti che lavorano nel Paese del Sol Levante gli *Advertimentos e avisos acerca dos costumes e catangues de Jappão* (1581), un testo fondamentale per la politica di adattamento agli usi giapponesi che è stato definito come "il più decisivo e il più ingegnoso di tutti i tentativi di adattare l'attività dei missionari... alle abitudini di vita del paese".

pone sta infatti attraversando un periodo molto turbolento e caratterizzato da drammatici cambiamenti che dura da diversi decenni. Da nord a sud, da est a ovest, l'arcipelago è percorso dagli eserciti dei vari signori feudali, i *daimyō*<sup>2</sup>. Tutti cercano di estendere i propri domini e la propria potenza a scapito, come sempre, dell'autorità centrale e degli altri feudi che costellano le tre isole principali: Honshū, Kyūshū e Shikoku<sup>3</sup>. L'aristocrazia, i *kuge*, non ha alcuna autorità effettiva e la corte imperiale, pur conservando un proprio ascendente mistico religioso sulla popolazione, vive nella povertà e nell'oblio più assoluto, dipendendo dalla generosità delle famiglie guerriere, i *buke*, che hanno nelle loro mani il potere reale. Quando muore l'imperatore Gotsuchimikado (1465-1500), è necessario aspettare quarantacinque giorni per la sepoltura perché manca il denaro per i funerali e per la medesima ragione ben ventidue anni deve attendere il suo successore, Gokashiwabara (1500-1526), prima di essere incoronato. L'imperatore Gonara (1526-1557) è costretto a vendere i propri autografi e a copiare brani di letteratura classica per guadagnarsi da vivere.

Il governo centrale presieduto dagli *shōgun* della famiglia Ashikaga<sup>4</sup> è andato man mano sfaldandosi anche a causa della corruzione e delle lotte interne fra i diversi rami del-

<sup>2</sup> Nelle parole giapponesi le vocali si leggono come in italiano e le consonanti, o gruppi di consonanti, si leggono come in inglese. La *g* è sempre dura, come in gola, anche davanti a e oppure i. Il segno diacritico sulla o oppure sulla u indica il prolungamento del suono di queste due vocali quando vengono pronunciate.

<sup>3</sup> L'isola settentrionale di Hokkaidō sarà colonizzata solo nella seconda metà del XIX secolo.

<sup>4</sup> La famiglia Ashikaga, giunta al potere con Ashikaga Takauji (1305-1358), è alla testa del governo shogunale durante tutta l'epoca Muromachi (1333-1573).